

CHIESA IN USCITA (EG 20-49)

Approfondimento a cura dell'Ufficio Missionario

Una Chiesa che si ripensa. E' tutto un movimento che vuole ritrovare le radici e distendere lo sguardo verso il futuro. Una scommessa che Papa Francesco gioca in prima persona dando carne alle sue parole nella semplicità e immediatezza dei gesti, delle scelte, della presenza.

Una Chiesa che si fa missione, sempre di più e con sempre maggiore consapevolezza.

Alla radice è il Vangelo e l'esperienza della comunità apostolica (21) che conduce oltre ogni attesa, ogni confine, ogni possibile concretizzazione.

Da qui maturano convinzioni pastorali che diventano generative.

Una Chiesa che "primerear" (24): prende l'iniziativa. Non si tratta, come poi Papa Francesco ci ricorderà (222) di occupare spazi di potere e di privilegio, ma di avviare dei processi positivi e rigenerativi. Quell'"odore delle pecore" che dice tanto del quotidiano, della strada, della casa, del lavoro... della storia dell'uomo, e diventa ragione d'impegno nello stile e nelle proposte della comunità cristiana.

Lasciarsi coinvolgere, accorciare le distanze, attraversare pregiudizi e tradizionalismi, per riscrivere quella popolarità e semplicità che il racconto della storia ci consegna come propria delle nostre comunità cristiane e del loro vissuto, qualcosa che si attua, ancora oggi, nell'esperienza della parrocchia.

Una chiesa così riscopre la sua capacità di dialogo che diventa scelta pastorale! Con la tentazione della risposta già confezionata e la parola buona per tutte le occasioni è difficile percorrere il sentiero dell'incontro, più facile illudersi di essere centro di gravità, di avere l'ultima e inequivocabile parola, di sapere sempre e comunque interpretare il senso dell'esistenza, di ogni esistenza (35).

La fatica è quella di un ascolto che si trasforma in annuncio semplice, rispettoso, intenso e vivo; annuncio attraversato della testimonianza sulla carne che è garanzia di un incontro avvenuto, capace di sprigionare quella carica di misericordia propria del Vangelo (37).

L'ascolto diventa già una risposta alle attese del cuore dell'uomo impegnando la pastorale nella ricerca di un linguaggio che sia davvero comunicativo, portatore di quella sovrabbondanza simbolica che trasforma il presente in opportunità e spoglia il passato di autoreferenzialità.

Una Chiesa così apre le porte. Uscire e lasciar entrare. Sono due movimenti da tradurre in azione pastorale (46). Sulla soglia si ammassa, talvolta, una folla fagocitata dalla precarietà e dalla paura, altre volte sosta, nella solitudine, un uomo, una donna segnati dalla fragilità dell'amore, delle relazioni, della ricerca.

Tentazione immane quella di "farsi pagare" non necessariamente con l'esigenza di soldi, ma con quel diritto incontrollato di prelazione sulla vita che trasforma il credente in un vortice di attività e gli butta addosso un mare di cose da fare.

Prudenza e audacia (47) sono, sempre di più, due azioni che prendono corpo nell'impegno pastorale. Da una parte la capacità di discernere in profondità, nei luoghi e momenti propri della comunità, secondo lo stile del Vangelo, della condivisione e della responsabilità; dall'altra osare di andare oltre i momenti istituzionali e l'abitudine per offrire spazi di relazione positiva e accogliente.

Una Chiesa così diventa strada. E non è solo un sogno!

Non può essere la paura a governare la vita della comunità cristiana, paura che porta a consumarsi nelle abitudini e arroccarsi nelle strutture (49). Paura che genera fughe dal mondo e archeologia pastorale.

Oltre gli incidenti di percorso, la fragilità delle persone, la fatica della coerenza, la comunità cristiana è chiamata a riconoscere i poveri come soggetti dell'evangelizzazione (48). Questa la strada!

La povertà allora diventa una provocazione alla pastorale fatta 'a tavolino' frutto, il più delle volte, di una sommersa paura davanti alle sfide che si presentano come novità nella cultura e nell'antropologia.

La povertà interroga le scelte pastorali non tanto per suscitare l'ennesima struttura o progettazione, ma nell'essenzialità del modo di essere, nella prossimità alle vicende del quotidiano con la possibilità di raccontare il Vangelo e la novità che propone.

La Chiesa in uscita chiede a laici e presbiteri nuova consapevolezza vocazionale, ministerialità diffusa, reale scelta di sinodalità.

Pensiero e azione, servizio e gratuità disegnano le coordinate di una missionarietà che si configura sempre di più come scelta esistenziale, risposta viva alle esigenze del Vangelo (39), alla libertà del cuore che va oltre precetti e norme, alla freschezza della comunione che supera ogni egoismo e autoreferenzialità.

Una Chiesa in uscita... non è altro che la Chiesa di Gesù, la Chiesa della comunità apostolica! È qui che ci impegniamo.

Rispondere alla chiamata del Signore vuol dire interpretare la vita alla luce delle promesse di Dio, capaci di scorgerne i segni di presenza e azione, pronti a rendere ragione della speranza. Fare da sé, credersi arrivati, vantare delle prerogative: sono tentazioni possibili che non portano molto lontano anche quando si presentano farcite di liturgie e pretesti di carità.

Vivere la ministerialità è fare tesoro di una ricchezza immisurabile che è nella vita di ogni credente, che lascia spazio all'azione dello Spirito e diventa servizio, anche il più umile, il più nascosto. Ci sono ministeri istituiti a servizio della comunità in ordine alla sua azione nella presenza su un territorio e in un determinato contesto, ci sono ministeri non istituiti che non fanno altro che dispiegare la vocazione di ciascuno nella quotidianità della testimonianza di fede.

Scegliere la sinodalità è volontà di camminare insieme. Il volto della Chiesa in uscita non può che essere comunitario, frutto della ricerca di comunione e condivisione che si lascia alle spalle ogni divisione, rancore, personalismo e trova nella celebrazione dell'Eucaristia la sua origine e il compimento.

Progettare la vita della comunità cristiana non si riduce ad una strategia, pur importante, ma chiede la continua conversione di chi ricomincia sempre dalla Parola del Vangelo!